

23 Settembre 1895

Mio Carissimo

N°
Il compimento dell'ultima
mia e perché tu possa regolarsi colla
massima riserva - supponi che io in contesi
De Giovanni qui a Milano, e in intrattenimen-
to con lui un quarto d'ora. Si parla di Debaldi
Giovanni e di varie altre cose - ma non
una parola mi ebbe da lui che accorresse.
non mancò lontanamente ad una delibazione
purché, magari, platonica, di avermi
a Padova. E naturalmente mi guardai
bene dal tenere neanche il tatto.
L'ultima incastatura e l'altro che ti accorresse
nella mia ultima, mi confermano nell'idea
che non c'è da far nulla - altro che altro
fatti protettore militare a mio favore, come

quanti due anni di regolare supplenza nell'in-
segnamento, nel conseguimento della Facoltà - e per
mi obli una speciale retribuzione - per
contare le frequenze periodiche supplenze
nelle lezioni - e con un stipendio a latitudine
in proposito, largamente facendone. Dal
povero Tabacchi, quando l'abbiamo la Chiesa.

Ma come tu dici - l'istituzione di cingere
l'occasione per una spontanea carità, mi
sento invece deciso a non farne una affatto
in tale stato di cose. - Mi ha però che tu sara
teneramente grato per la tua offerta affettiva,
dissimila verba di me. Ma ha fatto saggiare un
momento - e il giorno era bello e per te, mi a cal-
lino, e per me. E l'abbiamo andate.

Oggi il mio Nestor è partito per Firenze ed è
fornito di venire a darvi un saluto.

Mille affettuosi saluti a voi tutti - a te un
abbraccio di cuore
tuo Lorenzo